

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### LA SOPPRESSIONE DELLE FACOLTÀ DI TEOLOGIA

La questione delle Facoltà universitarie di teologia che il voto della Camera, adottando la soppressione, avea in parte risolta e che quindi sembrava destinata a non occupare ulteriormente la pubblica opinione, finchè il Senato non avesse intrapreso alla sua volta l'esame di questa misura, è tornata in questi ultimi giorni, a galla.

Chi ha risvegliata la polemica ed inaugurata una seconda levata di scudi contro la soppressione delle Facoltà teologiche e forse anche contro lo stesso Ministro della pubblica istruzione, che aveva strenuamente difeso il suo progetto, fu l'Opinione: circostanza questa che difficilmente si potrebbe supporre mancante di una speciale importanza; perocchè la sobrietà e la circospezione di questo periodico nel giudicare gli atti governativi sono cose da lungo tempo assai note.

Dato l'esempio od offerta almeno l'occasione, i giornali più autorevoli della Penisola non hanno tardato a seguirlo, sia pubblicando articoli direttamente intesi all'argomento sia motivando frasi ed espressioni assai nettamente accentuate.

E a vero dire, la materia di cui si tratta merita senza dubbio una considerazione particolare. La soppressione delle Facoltà di teologia (come osservò

giustamente un foglio di Milano) è una di quelle misure che scuotono le fibre del paese, perchè non contengono una semplice determinazione di ordine giuridico, ma rilevano il concetto del Governo e della maggioranza che lo sostiene rispetto al Vaticano.

Nè questa osservazione sola basterebbe. Le dottrine teologiche (come scriveva il compianto Matteucci in una sua Relazione al Re) sono nei paesi veramente dotti coltivate quanto la filosofia e le scienze esatte e naturali; e per le relazioni che le collegano col resto dello scibile umano e perchè rispondono alle più sublimi aspirazioni dell'animo nostro, meriteranno sempre di figurare fra gli insegnamenti normali di una Università perfetta.

Quando furono scritte queste parole cioè dieci anni fa, era appunto la prima volta in cui si udì parlare pubblicamente di abolizione delle Facoltà teologiche, e anche allora si è stimata cosa prudente e dignitosa il non precipitare, su tal proposito, consigli; e la Camera, nel marzo del 1863, rimandava l'espressione del suo parere definitivo sino all'epoca in cui verrebbe discusso un disegno di riordinamento generale degli studii superiori, autorizzando intanto il Ministero a non procedere a nomine ulteriori per le cattedre che rimanessero vacanti.

Matteucci stesso, che teneva il portafoglio dell'istruzione s'era data la cura d'indirizzare, in data dell'8 luglio 1862, alle Facoltà universitarie del

regno alcune domande, che crediamo saranno lette anche adesso con interesse.

Al primo quesito, che chiedeva di quante Facoltà deve comporsi l'insegnamento universitario, la maggioranza, sopra 60 voti, propose cinque Facoltà (teologia, giurisprudenza, medicina, matematica e filosofia). Notisi però che dei 60 voti, 45 volevano la teologia in tutte le Università complete, 15 no.

Al secondo quesito che chiedeva; se la Facoltà teologica dev'essere conservata in tutte le Università o se bastasse stabilirla in alcune o se convenisse di fondare invece delle Facoltà universitarie un grande istituto teologico, biblico e linguistico nella futura capitale del regno, d'accordo colla suprema autorità della Chiesa; 24 delle Facoltà interrogate risposero opinando che la teologia debba conservarsi in tutte le Università complete; 4 domandarono che si conservi dov'ella esiste; 8 proposero di restringerla alle sole Università principali; 21 accettarono l'idea del grande istituto teologico in Roma senza però sopprimere le Facoltà teologiche presso le Università; 4 mostrarono il desiderio che lo Stato mantenga tre soli istituti teologici, uno per l'Italia superiore, uno per la media e uno per la inferiore; 10 votarono senz'altro per l'istituto centrale a Roma; ed 8 finalmente furono di opinione che lo Stato non debba mantenervi nessun insegnamento teologico.

Al terzo quesito che chiedeva, se invece della Facoltà teologica sarebbe conveniente di aggiungere alla Facoltà filologica la lingua e la letteratura ebraica e la storia ecclesiastica; 37 delle Facoltà interpellate risposero negativamente; 72 affermativamente; 7 con un sì, ma a patto che non vi esista la Facoltà teologica; 1 con un sì, ma solo per le Università di secondo ordine; e 3 con un no rispetto alla storia ecclesiastica. (Continua)

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma 15 maggio.

Il bilancio di definitiva previsione del 1872 del ministero degli affari esteri ha avuto oggi la sua sanzione dalla Camera, non senza però passare per la trafila dei soliti inutili discorsi. — Già questi avevano occupata tutta la seduta di ieri, e si sperava che fossero terminati. — Oggi ripigliò il Ferrari, e poi il Correnti sulla questione del Belgio, e Macchi sugli ebrei e finalmente l'onorevole Mellana il quale non comprendendo il nuovo sistema di contabilità, confonde i bilanci di prima previsione con quelli definitivi, e pur troppo questo discorso fu così lungo che tolse la speranza di far maggior cammino. — La Camera cominciò alle 12 1/2 e si sciolse alle 5 1/2. Vi posso con tutta sicurezza annunciare che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha mandato stamane al Presidente del Consiglio lettera contenente le sue dimissioni. — Il Consiglio dei

ministri si è tosto radunato, ma non ha ancora presa alcuna decisione su un possibile successore. (X)  
(Vedi ultime notizie)

Roma, 15 maggio.

La questione del progetto di legge sulla soppressione dei direttori spirituali e sul miglioramento delle condizioni dei professori è diventata una vera questione ministeriale prima ancora di essere discussa, anzi per decidere se deve sì o no esser discussa. L'onorevole Correnti avea dinanzi a sè tre partiti, o ritirare la legge, o ritirare l'articolo controverso, o dare la dimissione. Ritirare la legge valeva quanto dare la dimissione; ritirare l'articolo significava dar occasione alla sinistra di riprodurlo appropriandoselo. Questo partito era stato preferito dal ministro, ed in verità egli si poneva così in condizione di consolidarsi, perchè alla sinistra non poteva conceder di più che la discussione del principio, e alla destra si mostrava disposto a sacrificare sè stesso e quindi non potea fare di più. Ma egli si appigliò ad un quarto partito, il peggiore di tutti, cioè dichiararsi malato, mentre tutti l'avean veduto mezz'ora prima sanissimo, e così tirare in lungo la crisi. Oggi però si assicura ch'egli ha presentato la sua dimissione. Intanto alla Camera si è incominciata la discussione del bilancio degli esteri.

È uscito un grosso opuscolo intitolato: *Rendiconto morale del Municipio di Roma*, che è una relazione del faciente funzione di sindaco signor Gri-

### APPENDICE

(Proprietà riservata)

### EL LIBRETO

della

### Cassa de Risparmio

Commedia in 3 atti del cav. P. FERRARI.

(Cont. Vedi num. di ieri)

### SCENA SESTA

Rosina poi Zaneta e detti

Rosina. Bondi Bortolo; digo e ste maledette scarpe del paron?

Bortolo. Le gho qua che ghe le porto.  
Rosina. Demele a mi caro vu che cora subito a portarghele. In confidenza creature nol gha che queste; el xe in leto e nol pol levarse suso se no ghe le porto.

Teresa. Povareti nu! Cussi suto de bezi el xe?

Rosina. Suto, sutissimo! Giazò tanto che fa spavento.

Bortolo. A mi i me capita sti avantori! Vago a vedendo che i bezi dela fattura dele scarpe.... Ah? cossa credeu?

Rosina. A respiro, fio, a respiro. Ghe vol boni polmoni.

Bortolo. E quanto credeu che me tocarà de respirar e sospirar?

Rosina. Sogio mi! diese, quindise trenta zorni... un mese e mezzo metemo, o do... insomma ai tre no ghe arivarè... o no li passe che de diese o quindese, trenta zorni... come la fiaba de sior intento che dura molto tempo, che mai no la se distriga, yusto che te la conta, o che te la diga?...  
Bortolo. Grasso quel dindio.... Basta! A vu le scarpe.

Rosina. Va ben.... E vu Teresa, come vala?

Teresa. Figurarse! cropo de sanità?

Rosina. Se savessi... cossa che m'ha toca!

Teresa. Cossa mai, cara vu!

Rosina. L'ambo gho perso per un ponto!

Teresa. Come xela stada?

Rosina. Xe sta causa de un insognio.

Bortolo. Rosa, digo el paron ve aspetta....

Rosa. Ben: col me aspetta no gh'è premura.

Zaneta. (entrando) Bondi Bortolo.... oh Teresa.

Teresa. Bondi Zaneta.

Rosa. Bondi vecia.

Zaneta. Bondi Rosa. Dunque son vegnua per i stivaleti de quella squinzia de la mia parona.

Zaneta. No: aspetè: bisogna che vegna con vu.

Bortolo. Percossa mo?

Zaneta. Perchè gho serà co' la chiave la porta de casa, la parona de drento no la pol vezar, e la chiave no la gavemo che in do; una mi, e una un'altra parona.  
Teresa. So mario?

Zaneta. Oh giusto!

Rosa. Una so amiga?

Zaneta. Basta: mi no so gnente, e femo presto a portarghe sti, stivaleti che la xe in furia co'fa un basilisco, quel serpente de quella vipera.

Rosa. Xela in leto anca ela a aspettarle?

Zaneta. Per cossa, cara ti?

Rosa. Perchè gavarave un bon partito per maridarla; el me paron.

Zaneta. Eh ma la mia parona no la xe minga come el to paron. Sette pera de stivaletti novi la gha; ma no la li vol fruar, la vol fruar i veci. La xe piena de roba nova, saveu quella polegana; abiti, biancaria da tola, da leto, camise, tuto; ma la se mete tuto da banda per una disgrazia, dal caso che la se trovasse senza el pagano.

Bortolo. Chi xelo mo sto Pagano?

Rosa. Eh! no se salo? Quello che paga!

Teresa. Che se ghe dixè anca el merlo.

Bortolo. E la vostra parona la gha el pagano?

Zaneta. Mi no so gnente; ma le male lengue, le vol dir de si.

Rosa. E so mario?

Zaneta. El va a mezzà a bonora, e el lassa logo ala fortuna.

Teresa. Oh che scandoli; creature.

Rosa. E nu altre, gnocche andemo a zercar la fortuna in tel estrazion del loto!

Zaneta. Semo le gran sempie.

Rosa. Podaremmo sticarla da dame anca nu!...

Teresa. Donca gavè perso un ambo?

Zaneta. Oh l'ambo ti gha perso?

Rosa. Per un ponto, creature.

Teresa. Per causa d'un sognio.

Gazeta. Contine, contine.

Bortolo. Ma Roseta el paron xe in leto.

Rosa. Oh che el ghe staga! Za el ga la Gazeta de Venezia: el se sarà indormensà....

Bortolo. E vu Zaneta, andemo o no andemo?

Zaneta. Vegno subito, lassè che sento sto insonio.

Rosa. Figureve che me son insognada che passava el ponte de San Moisè; e me pareva che tirasse un gran vento che deboto le cotole le me svolava in testa; e intanto un solazier passava vogando sotto el ponte, el me lumava de sotto in suso e el cantava:

El vento le cotole - In aria el ghe buta Gran bele gambe - che gha quella puta.

Sior aseno, digo mi, e devento rossa co fa un pomodoro, perchè el ma fato

un'ira, ma un'ira creature, che basta che ve diga che me son dismisiada. Allora gho ciapà e gho vardà cossa che fa cotole che va peraria.

### SCENA SETTIMA

Toni e detti.

Toni. (entrando). Settantasette.

Rosa. Per cossa? Sior insensà?

Toni. Cioè, cotole che va in aria, mostra le gambe, gambe de dona fa 77.

Zaneta. Oh le gavarè vu cossi storte.

Rosa. E po no xe vero gnente, perchè cotole in aria pol far anca 46.

Toni. Xe vero... xe secondo el punto dela gamba e dela visual.

Tutte. Eh! sempio! vergognoso! Vardelo là! un putelo!

Rosa. Vado, vago a portar le scarpe!

Zaneta. Coro anca mi dal mio aspide.

Bondi! (via in concerto)

Tutte. Ciao! Sioria! Bondi!

Bortolo. Za che ti xe qua Toni, no vedo vegnir mia fia, fame sto piaser, resta qua ti a dar un'ociada a la botega.

Toni. Si andè pur, Bortolo!...

Bortolo. Per altro no voria che to pare..

Toni. Eh per [do]menuti, per far un servizio!

Bortolo. Bondi, vado e torno e grazie intanto.

### SCENA OTTAVA

Carolina e detti.

Carol. Son qua papà!

spigni ai consiglieri, ricca di dati economici e statistici, dalla quale appare quello che era il municipio di Roma un anno e mezzo fa, e tutto quello che fu operato in questo periodo dalle due giunte che ne tennero l'amministrazione. L'opuscolo è stato distribuito a larga mano agli elettori e a quanti cittadini lo desideravano, e servirà a persuadere i lettori dei giornali d'opposizione che è più facile criticare che fare.

Oggi i giornali si varranno di una grande riforma introdotta nell'illuminazione della piazza più frequentata di Roma, che è la piazza Colonna; furono cambiati i fanali dei grandi candelabri in sostituzione dei magnifici globi di vetro che costavano troppo e che sovente venivano rotti sia per dispetto sia per altri motivi giustificati. Così scrive un giornale della sera, copiando la relazione dell'ufficio di polizia municipale.

Lo stesso giornale presenta la questione del ministro dell'istruzione pubblica come una lotta di un antico liberale coi suoi colleghi reazionari. È il modo più sicuro di far cadere un ministro, e bisognava dire che i radicali hanno qualche seria vendetta da esercitare col signor Correnti per comprometterlo fino a questo segno. Il certo è che questa sera la posizione si ritiene insostenibile. S.

**Discorso Inaugurale**

nell'apertura dell'Accademia scientifico-letteraria dei Concordi in Bovolenza tenuto dal presidente conte ANTONIO MALMIGNATI — 9 maggio 1872.

Dell'avermi voi, onorevoli colleghi, eletto al primo ufficio di codesta assemblea io ringrazio non come di onore ottenuto, ma come d'incoraggiamento cortese a meritarmi. E lo meriterò, io spero, se i vostri lumi sorreggendo il mio buon volere, potremo insieme dare alla nostra accademia quell'indirizzo che sia consono ai bisogni e alle aspirazioni del tempo nostro.

Si accusarono e si accusano tuttodì parecchie accademie e di chiudere la scienza in pedantesche strettoie; e quando tutto intorno a loro si muove, si trasforma e cammina, rimpigliarsi esse nei pascoli infruttiferi dell'Arcadia contente di educare nel loro seno dei retori altrettanto vuoti che parolai, i quali scrivono per sé, leggono fra sé, e si applaudono da sé. E però di fuori

il pubblico, se pure se ne avvede, esclama: le accademie han fatto il loro tempo. Dio le riposi! Né a questi patiti il pubblico ha torto: siamo giusti, di sentenziare così. Ma se le accademie, scossa una volta la polvere dalle parucche degli arcadi, diventino vive palestre ai buoni studi, alle utili dottrine, alle idee veramente feconde; se, pure inchinandosi alle vecchie riputazioni siccome base e decoro del sodalizio, si aprano benevole ad accogliere l'elemento dei giovani, giovando a questi con opportuna guida e indirizzo, a sé col rinvigorirsi e rinnovarsi e serbarsi sempre all'avanguardia del progresso scientifico, oh allora esse saranno benemerite dei buoni studi, strumenti di civiltà e di rigenerazione sociale.

Che i buoni studi siano generalmente disertati e negletti gli è pur troppo comune lamento; e si può dire che la coltura classica è scaduta in ragione inversa dei mezzi e dell'agevolezza che l'età nostra concede agli studi; onde il beneficio della diffusione riesce troppo sovente al difetto della superficialità, delle mezze ed imperfette dottrine acquistate senza sforzo senza fatica, e però fertili di vanità, quanto sterili di buoni frutti. La facilità di attingere ai tanti rigagnoli del sapere ha sviato e svia dalle fonti, ha deviate le menti da quell'opportuna ma faticosa ginnastica, che fa robusti gli intellett, solida e durevole l'istruzione.

Richiamare e incoraggiare gli spiriti giovanili alla serietà degli studi profondi e ritornar questi in onore retribuendoli di estimazione e di plauso; gli animosi che vi si consacrano, io reputo doveroso ufficio delle accademie oggidì; epperò introdurre l'elemento dei giovani nella nostra accademia traendoli dalla troppo facile e pericolosa sapienza che si beve nelle colonne dell'enciclopedia e dei giornali, ed aggiungere così alla vita di lei presochè secolare, nuove forze vitali, parmi dover essere nostra cura e intento quasi presagio di miglior avvenire. Dell'aprire facilmente le nostre porte ai giovani studiosi davvero, non credo che avremo a pentirci giammai. Al di fuori della vita accademica, tranquilla, riposata, arcadica forse un po' troppo perchè più partecipe del passato che del presente, vi ha un'altra vita agitata, fervida, incomposta non di rado e tumultuante; ma le sue idee corrono sulle ali dell'elettricità; al cambiare dei suoi principii mutansi il diritto delle genti e le carte geografiche; le sue lotte sono titaniche, giganteschi i mezzi, meravigliose le conseguenze; manca talvolta perfino alla filosofia il potere di spiegarle, alla storia il tempo di mandarle al giudizio della posterità.

Vorremo noi restar sordi alle affret-

tate pulsazioni di codesta vita esteriore, ch'è pur quella del nostro tempo e del nostro paese? Le gravi questioni che lo agitano, non avranno eco tra noi?

Signori, se così fosse, ripeterei io per il primo: le accademie hanno fatto il loro tempo, e lo direi rassegnando il mandato, di che mi onora la vostra fiducia. Ma siamo qui tra colleghi ed amici; tutti ci conosciamo e ci stimiamo a vicenda, e comecchè forse diversi di studi, di opinioni, d'idee, ci sappiamo bene concordi in quest'una di non voler essere inutili al nostro paese.

Dalle questioni letterarie alle filosofiche, dalle disquisizioni delle scienze fisiche ai più ardui problemi economici e morali che molto spesso i dotti studiano e le nazioni risolvono, quanta messe non abbiamo a raccogliere, qual vasto campo dinanzi a senza noi, pure uscire dai limiti del nostro statuto! E noi appunto, perchè non vogliamo essere accademici nel vieto senso della parola, se tributeremo giusto encomio a dissertazioni filologiche o linguistiche, a nuovi lavori che promuovano lo studio degli antichi classici di cui si gloria l'italiana letteratura, a speculazioni scientifiche che poggiano nelle alte regioni dell'astratta teoria, non intenderemo con minor attenzione, nè applaudiremo meno festosi a quelli di noi che presenteranno memorie pratiche intese a migliorare la coltivazione dei nostri campi, allo sviluppo delle nostre industrie, allo incremento delle arti così liberali che manifatturiche; perocchè tutti gli argomenti, che in multiforme guisa interessano la società, devono richiamare le nostre menti a meditarli, a conoscerli, a trarne frutto, più onorandoci di quegli studi che più giovano al nostro paese.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 15. — La Nuova Roma crede sapere che S. M. farà ritorno a Roma il giorno 24 del corr. mese.

— Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 15:

La R. pirocovetta *Vittor Pisani* è arrivata a Singapore il 5 corr., dopo aver toccato i porti di Saigon e Baug-kok. Tutti a bordo godevano buona salute.

La corvetta ripartirà il 18 da Singapore per toccare alcuni punti delle Filippine ed essere a Yoko-hama ai primi d'agosto.

— Sono state distribuite alla Camera le relazioni ai bilanci dell'interno e di grazia e giustizia. (Opinione).

TORINO, 16. — Giunsero ieri sera da Milano il principe e la principessa di Galles. È probabile che si fermeranno in Torino alcuni giorni. (Gazzetta Piemontese).

MILANO, 16. — Ieri vi fu uno scambio di visite fra S. A. R. la principessa Margherita e il re e la regina di Danimarca e i principi d'Inghilterra.

(Perseveranza).

BOLOGNA, 15. — L'onor. Minghetti è da qualche giorno a Bologna per assistere ad alcune sue particolari faccende, poichè si dice che prima della chiusura della Camera, o alla sua chiusura, debba partire per Vienna.

BERGAMO, 15. — A Bergamo si è fondata una Società per mettere in comunicazione ferroviaria la parte alta alla parte bassa della città.

Questa Società fu approvata dal governo fino dal 28 aprile.

NAPOLI, 14. — Ieri, accompagnata dal comm. Racchia, l'ambasciata Birmana in tre vetture fece un giro per la città. Traversò Toledo, salì a Capodimonte e poi per la via Salvator Rosa salì sul Corso che traversò tutto. Verso le 6 1/2 era di ritorno all'albergo. Questa mattina poi alle ore 10 ha assistito sul campo di Marte ad una manovra a fuoco fatta dalle truppe della guarnigione, e poscia si è recata a visitare Pompei.

— Si assicura, dice il *Piccolo*, che il senatore Scialoja abbia accettata la presidenza del Consiglio d'amministrazione della Banca Internazionale, della quale fu nominato direttore il sig. Arduin.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 13. — Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il Consiglio generale della Senna, prima di sciogliersi, ha votato l'esecuzione di una strada ferrata sotterranea che traverserà tutta Parigi diametralmente, per ora in un senso, quello dell'arteria principale dei boulevards. Il capitale richiesto per questa operazione prima, è di 12,500,000 franchi per lo meno, e dovrà essere sottoscritto interamente avanti la concessione. I concessionari hanno facoltà di ammettere tre quinti di obbligazioni e due di azioni. Questo progetto è imitato dalla *Metropolitan* di Londra e promette buoni risultati. Il Consiglio generale ha pure adottata la rete *tramsways*, ferrovia a cavalli, di cui vi ho parlato in addietro.

— 14. — Il *Journal de Paris* annunzia che l'ex-generale Cremer è arrivato sabato scorso a Lione, scortato dalla gendarmeria.

— L'*Ordre* annunzia che, i fabbricanti inglesi non prenderanno parte all'esposizione di Lione, per protestare contro la recente denuncia del trattato di commercio.

— Parecchi giornali francesi confermano che le trattative per lo sgombramento del territorio sono bene avviate.

GERMANIA, 14. — Il *Mémorial diplomatique* dice che il viaggio dell'imperatrice Augusta in Inghilterra riferisce a un progetto di matrimonio o tra la principessa Maria, figlia del principe Federico Carlo, e il duca di Edimburgo, secondogenito della regina d'Inghilterra, ed erede presuntivo del regnante duca di Sassonia-Coburgo-Gotha.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — Circola per Praga, ed è già coperta di numerose firme, una petizione, chiedente al Governo di non permettere ai gesuiti espulsi dall'estero, di stabilirsi in Austria.

— Ebbe luogo qualche disordine nell'università di Praga. Quando il professor Höfler salì in cattedra, gli studenti czechi si posero a gridare: *Perat Höfler*. Motivo di questa dimostrazione si è l'aver Höfler assistito all'inaugurazione dell'università di Strasburgo. Il tumulto durò un'ora e mezza.

SPAGNA, 12. — Su quello che è avvenuto di Don Carlos, dopo il fatto d'armi di Oroquieta, non si hanno ancora che congetture.

— 13. — L'insurrezione minaccia di prolungarsi avendo le bande adottato il sistema di sfuggire sulle montagne al perseguimento delle R. truppe.

**ATTI UFFICIALI**

4 corrente.

La legge 23 aprile, che convalida i decreti regi con cui vennero autorizzate le prelevazioni di alcune somme dal fondo per le spese impreviste.

R. decreto 11 aprile, che autorizza la Società milanese per l'introduzione della carne cotta bovina dell'America meridionale, sedente in Milano.

R. decreto 6 aprile, che autorizza la società anonima fra gli esercenti d'Alessandria per il pagamento del dazio consumo sulla vendita al minuto delle bevande.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni dei regio esercito.

5 corrente.

Un regio decreto dell'11 aprile con il quale si ordina che, piena ed intera esecuzione sia data alla convenzione per l'estradizione dei malfattori, conclusa tra l'Italia e la repubblica di Guatemala, firmata a Guatemala il 25 agosto 1869, e la cui ratifiche furono ivi scambiate il 18 settembre 1871.

Il testo della convenzione anzidetta.

Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di marzo e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile.

Bortolo. Adesso no importa più: torna pur desuso (via).  
 Carol. (fu per uscire).  
 Toni. Carolina (chiamandola).  
 Carol. (senza rivolgersi). Ah! Cossa voleu?  
 Toni. .... ve saludo!  
 Carol. .... ve saludo!  
 Toni. .... E stala' ben la mama?  
 Carol. .... Sì, grazie!  
 Toni. .... E... vu steu ben.  
 Carol. .... Anca mi, grazie!  
 Toni. .... Saludemela la mamma.  
 Carol. .... Grazie.  
 Toni. .... Xela de suso?  
 Carol. .... La xe proprio de suso. Adio.  
 Toni. .... E voleva dir mi...  
 Carol. .... Cossa volevi dirme?  
 Toni. .... Doman, andeu ala predica nella solita chiesa?  
 Carol. .... Ma... dipende dalla mama.  
 Toni. .... Credeu che la voglia cambiar?  
 Carol. .... Ma... dele volte!  
 Toni. .... E allora in che chiesa anderessi?  
 Carol. .... Ma, no so... per mi, quando la xe predica tute le chiese xe bene... ma credo per altro che andaremò nela solita.  
 Toni. .... Ghe sarò anca mi... meteve sotto el pulpito.  
 Carol. .... Ma andarò dove che vorrà la mama.  
 Toni. .... El predica ben per altro quel capuzin!  
 Carol. .... Oh! si che vu ghe stè proprio atento a quello che el dise! (abbas-

sando gli occhi e sorridendo appena).  
 Toni. Siora sì, che ghe bado! Voleu vedar? L'ultima volta per esempio el ga dito; el dise: E' vualtre diletissime aragazze, se gavete da fare el santo sacramento del matrimonio, non ghe badate tanto per el stitilo, se il giovane sieno belo o brutto, ma vardate piuttosto che etji siano un vostro simile e che volgiano bene, ma proprio un bene legitimo e areligioso...  
 Carol. E che el sia un figlio che gabiano giudizio e volgia di lavorare!  
 Toni. (sorridendo) Carolina? digo... percossa mo me vardevi mi quando el predicator diseva sta roba?  
 Carol. Mi no savaria... sarà stà per combinazion.  
 Toni. E anca mi, dal caso, per combinazion ve vardava vu!  
 Carol. Invece de vardar el predicator! vergognoso!  
 Toni. Oh no gera miga vegnuo in cesa per el predicator mi!  
 Carol. Eh andemo gnanca dirle ste cose.  
 Toni. Carolina... gavaria da dirve una cossa.  
 Carol. Oh no me fe perdar el tempo che bisogna che vaga desuso... Cossa volevi dirme?  
 Toni. Voleva dirve... voleva dirve... che ve vogio ben, che ve amo, che ve adoro, che ve idolatro! (con enfasi).  
 Carol. (commossa e vergognandosi). Oh Toni per carità... ve par che le sia

cosse da dir.... quà cussi... che deboto no se ghe vede altro.... nualtri do soli... andè via... andè via Toni!  
 Toni. Oh in fin dei conti un amor onesto nol xe miga peccà saveu? L'ha dito anca el predicator!  
 Carolina. Ma el ga dito che bisogna aver dele bone intenzion.  
 Toni. Ma mi le gho bonissime le intenzion.  
 Carolina. Allora bisogna che parlè col papà e cola mama e che anca vostro pare sia contento, che pur troppo go una gran paura che nol lo sia.  
 Toni. Ah Carolina! (con gioia) Gavè dito pur tropp... gavè dito che gavè una gran padra... Dunque... saressi contenta che se sposessimo.  
 Carolina. Via Toni, andè via... no disè altro... andè via.  
 Toni. Diseme prima che saressi contenta che se sposessimo.  
 Carolina. Oh mio Dio!... basta che andè via subito!  
 Toni. Eben?...  
 Carolina. (Vergognandosi e coprendosi il viso) Sì, sì, sarìa contenta... brutto berechin!...  
 Toni (con trasporto) Torneme a dir berechin... co quella vose angelica... che vago in paradiso.  
 Carolina (con tenerezza modesta) Sì, sì, berechini... berechin.  
 Toni (in ginocchio) Ah! in paradiso!... in paradiso!...  
 Carolina (resta contemplandolo)

SCENA NONA  
 Teresa indi Bepo, e detti  
 Teresa (entra e con gran sdegno e minaccia a Toni) Cossa feu qua?  
 Toni (in ginocchio franco) Dago un'occhiada alla botega!  
 Carolina (che si sarà allontanata) Ghe lo dito al papà sala! (timidamente)  
 Teresa. Se to pare xe matò; no xe mata to mare e marcia in casa! subito!  
 Toni. Andemo via Teresa!... co quel'aria da carabinieri, co ch'è la gaveu?  
 Teresa (sdegnata) Proprio con vu?  
 Toni. E cossa v'ogio fato? (scherzoso e carrezzevole)  
 Teresa. Vostro sior pare el m'ha fato una scena!...  
 Toni. Allora la gavarè co mio sior pare!...  
 Teresa. Con lu, con vu, con tutto el genare uman!  
 Carolina. Lu po za nol ghe n'ha colpa.  
 Teresa. Vustu zogar ch'è te lassò andar un stramuson? (a Carolina)  
 Toni. Eh la mia cara vecieta, la mia cara Teresina che la m'ha sempre volesto ben la gavaria cuor de trattarme cussi? (abbracciandola)  
 Teresa. Ciò pandolo, lassime star, che mi no gho voglia de stè scamoffie!  
 Lassime star, te digo che mi gho el diavolo per traverso.  
 Toni (c. s.) E mi vè vogio ben quasi come ala mia povara mama! Za gavè da deventar mia marè... Teresa digo...

femo un zireto de valzer! (vuol farla ballare)  
 Carolina. (Helo gnanca un tomo colù)  
 Teresa. Andemo, insolente, temerario! lassime star,  
 Toni. Andemo! un ziretto solo de quello che i usava una volta (la forza a ballare)  
 Teresa. Te digo de finirlo... toco de aseno... che son irabiada come un can!  
 Toni. Cara sta mia vecietà... ch'è ve vogio tanto ben... che ve adoro... che ve idolatro... (guardando Carolina)  
 Carolina. Biricchin, biricchin! (a mezza voce)  
 Toni. In paradiso, in paradiso! (in questo entra Bepo)  
 Teresa (a Bepo) Mi no so gnente saveu!... perchè mio mario gera quà... nualtre gerchè de suso... e Toni.  
 Bepo. No parlò con vu! (gesto imperioso a Toni)  
 Toni (vuol uscire)  
 Bepo (vorrebbe coglierlo mentre passa)  
 Toni. Oh seù quà... Bortolo... (fingendo di veder Bortolo)  
 Bepo (volgendosi) Capirè caro Bortolo...  
 Toni (coglie il tempo e fugge)  
 Bepo. Ah canaglia!... te ciaparò (gli corre dietro)  
 Carolina. Povareto!... chissà quante che el ghe ne ciapa.  
 Teresa. Manco smoffie, e marcia in casa! (minacciando Carolina via)  
 FINE DEL PRIMO ATTO.

(Continua).

**Cronaca Cittadina**  
E NOTIZIE VARIE

**Esercizi militari.** — Domattina, ore 5, il 28° reggimento fanteria si reca per la passeggiata militare a Ponte di Brenta con applicazione della scuola d'ayamposti, simulando la difesa del ponte nel supposto caso di attacco da un corpo nemico.

Il giorno 25 corr. il 27° reggimento reherassi a Zovone per la scuola del tiro, e per l'applicazione delle lezioni tattiche di I e II grado.

Il 28 reherassi a Galzignano nello stesso giorno, e pel medesimo scopo.

**Nuova Società.** — Una Circolare a mano invita tutti gli Agenti e Commessi di Commercio che intendono far parte della Società che va a costituirsi, ad una adunanza che si terrà domenica 19 corrente alle ore 1 pomeridiane nella Sala della Società d'Incoraggiamento sita in Via Schiavin gentilmente concessa per trattare sulla forma dello Statuto.

Appena ci sieno note la sostanza e la forma dello Statuto stesso potremo fare qualche pronostico sull'avvenire di questa nuova Società a cui mostriamo sin d'ora buon viso insieme ai nostri voti più caldi pel suo prosperamento.

**Teatro Garibaldi.** — Un giorno un periodico cittadino strappando lo scettro di Nettuno di mano a Virgilio (valeva proprio la pena d'incomodare Nettuno e Virgilio per simile bagattella) si permise di fischiare un mio cenno teatrale. Non metto in questione se il fischiare fosse degno del maestro *Quos ego!*... virgiliano, nulladimeno io mi trovai in quel giorno appaiato ad un certo poeta del *Bacchiglione*. Ho lasciato cadere questo scherzo innocuo, ed ho continuato imperturbato i miei cenni, lasciando giudice il pubblico fra me ed il giornale suaccennato. Tuttociò perchè era messa in ballo l'attitudine letteraria dello scrivente. Ma il *Bacchiglione*, dimentico della nostra comune disgrazia, m'ha scagliata l'accusa di partigianeria, e questa comecchè toccasse al mio carattere morale, parvemi degna di risposta. Altri se ne prese il carico per me, del che me gli professo gratissimo, non avendo io potuto certamente con pari sobrietà di linguaggio ed evidenza di fatti giustificarmi. Quest'accusa di partigianeria mi si affaccia ora al punto di giudicare del *Pezzenti* del Cavallotti. Questi che gli storici italiani chiamano *pitocchi* con frase più espressiva e più rispondente al *quos ego* francese, ed alla frase del conte di Buralimont, formano l'oggetto del dramma di Cavallotti. Noi non terremo il broncio all'autore, perchè ad onta del suo eletto ingegno, insinuò nella *Profazione* che altri fosse portato a dir male del suo lavoro per intemperanza di parte. Possibile che gli uomini divisi in *bianchi*, *frementi* e non *frementi*, *neri*, *rossi* non abbiano un punto comune di contatto nel quale si sospicano gli odii, tacciano le passioni, e questo punto siano i sereni campi della letteratura e dell'arte? Posso disapprovare il pugnale di Bruto che uccide Cesare, ma se questo fatto è modellato da Canova o da Duprè posso rimanere estatico a contemplarlo, perchè l'arte fortunatamente confonde la sua orbita in quelle regioni soprannaturali dinanzi a cui le nostre meschine guerre d'omicidii politici appaiono in tutta la loro picciolezza!

Dirò quindi francamente dei *Pezzenti* ch'essi in prima non sono, è lo confessa l'autore medesimo, un dramma storico, ma un dramma intimo a cui è cornice una storia data, ma a cui potrebbe esser cornice un'altra storia qualsiasi. Per lo sviluppo del dramma non occorrono i Fiamminghi ed il Duca d'Alba, potrebbe servire qualsiasi altro episodio della storia delle guerre religiose del secolo XVI! Né vale l'autore a difendere cotai foggie di dramma che egli crede lo storico dei nostri giorni. Egli è ingiusto verso il pubblico quando dice che il vero dramma storico non gli fornì accetto, ed è troppo del suo lavoro innamorato, se dramma storico veramente gradito il proprio appella. Non ci consentono di dilungarci né lo spazio, né il tempo,

ma noi vorremmo addimostrare che il dramma intimo resta intimo comunque, e comodo di prospettiva, cinto d'una vernice di storia, e come il dramma storico consiste nell'esposizione veridica dei fatti accaduti, supplendo solamente colla fantasia a quegli affetti ed a quei sentimenti, che detta la coscienza del core umano allo scrittore e che lo storico non può riprodurre perchè i documenti non li danno, nè li possono dare. La storia invece appare qui forzata, e resa soggetta alla dimostrazione d'una lotta del cuore umano, e se noi consentiamo all'autore che i personaggi storici nel dramma introdotti sian veri, non è vera la tessitura del dramma. Ciochè manca altresì nel dramma di Cavallotti è l'intreccio, il che appare specialmente nei mezzi inverosimili usati nel terzo atto per tirare innanzi il dramma, facendo che il sospettoso Santo Oficio metta accosto alla carcere del conte di Rysdal quella di Enrico. Né ci parmeno arduo lo scrupolo cavalleresco del Duca d'Alba che lui spinge alla liberazione dei due suoi prigionieri più preziosi nell'atto quarto, e poi il troppo facile pentimento nell'atto medesimo. Nel quinto l'avvelenamento di Maria, tratto da quello di Annibale, ci giunge impreparato, non sapendo da quando e come ella abbia l'anello avvelenatore. In tutti questi appunti si sente l'esordiente che tenta i passi nel più difficile arringo della letteratura, il drammatico, e non ancora pratico delle esigenze della scena, trasmoda a soverchio ardimento nei mezzi teatrali. Ma appunto perchè l'autore è negli esordi troviamo di fargli più liete le nostre congratulazioni, troviamo che egli sa farsi perdonare i vizi del drammaturgo coi pregi del poeta.

Questa onda di poesia scorre felice dal primo all'ultimo verso, le necessità della scena la troncano talora, ma nel testo essa è piena di bellissimi versi, e si svolge in leggiadre e patetiche idee. L'autore avrebbe potuto fare del suo componimento una leggenda, una cantica, ella sarebbe stata un prezioso acquisto della letteratura, ha voluto farne un dramma cui rimase il prestigio della poesia, ma manca la perfezione del genere letterario prescelto. Noi ci atteniamo di trovare un po' bassa ed inferiore al soggetto la similitudine dell'atto quarto in cui si spregia l'opera del vecchio eroe e:

..... come scorza  
Di spremuto limon si gitta via  
Specialmente il limon non è troppo poetico! Forse fu applaudito perchè segue tosto:

Gratitudin di re questa fu sempre....  
Ma lo spettro del *Bacchiglione* si avvanza onde metto da parte il lavoro e vengo all'esecuzione.

Il signor Peracchi, beneficiato, ebbe pochissima parte, e non lo troviamo che nell'atto terzo ove venne applaudito meritamente nella scena colla figlia, e con Raul nel carcere. Il Brunetti nel personaggio di Raul fu festeggiatissimo, e la signora De-Martini Peracchi seppe benissimo riprodurre la passione e gli affetti di Maria di Rysdal. Quanto alla frequenza del pubblico bisognerebbe mettere come nelle appendici: *Vedi il giornale di ieri!!!*

P. S. Chieggo il permesso di dire una parola sul *Duella* di ieri sera; di fare un resoconto sistema Lorioni. Il *Duella* è il caval di battaglia della Compagnia Peracchi. Il Peracchi è un Sirchi insuperabile, Rodolfi nella parte di Calotti non teme confronti, benissimo il Brunetti come Mario Amari, ed anche il marchese di Serravezza, che in qualità di clericale s'è dimenticato, sotto la penna di P. Ferrari, la censura *latæ sententia* contro i duellanti. Le attrici fecero ottimamente; e la sig. De Martini-Peracchi e la signorina Brunini, così affettuosa, così vera nel quarto atto, commossero gli spettatori all'approvazione. Per completare il divertimento si cercava un po' di pubblico, benchè i vedovi palchetti fossero meno vedovi del consueto, e più d'una cornice avesse il suo quadro!

**Tentato suicidio.** — Due artigiani dopo essersi serviti di una vettura non avevano mezzi per pagarne il prezzo. Naturalmente il vetturale insisteva per essere soddisfatto. Da ciò nacque un serio alterco, talchè le guardie di pubblica sicurezza per prevenire qualche trista conseguenza tradussero gli artigiani in camera di sicurezza. Uno di essi, dell'età di anni 18, vedendo sopraggiungere la propria madre si conficcò un coltello nel petto non sappiamo per quale ispirazione: commiserava la madre, e più che altro era dominato dal vino. Per buona sorte la sua ferita sembra leggera.

**Causa ed effetti.** — La troppa facilità di accordare le licenze da vetturale a persone insubordinate, per non dire di peggio, produce spesso funesti inconvenienti come quello di ieri sera alle ore 8. In Contrada S. Apollonia un ragazzo d'anni 11 fu stramazato a terra da una vettura, riportando fortunatamente, una lieve contusione alla testa. Sarebbe pur ora di salvare gli uomini anche da questi pericoli.

Non abbiamo al momento sott'occhio il numero delle contravvenzioni contestate da qualche tempo dalle guardie municipali per corsa veloce nelle contrade della città: ogni giorno vediamo però cogli occhi nostri che molti corrono a piacere infischandosi dei regolamenti, e intanto succedono le disgrazie.

**Arresti.** — Dalle guardie di pubblica sicurezza sono stati arrestati due questuanti, ed un promotore di disordini in casa altrui.

**Notizie militari.** — Leggesi nell'Italia militare:

Sappiamo che il ministero della guerra, sulla proposta del Comitato d'artiglieria, ha affidato l'incarico alla Direzione di artiglieria della fonderia di Torino di allestire un nuovo cannone a retrocarica di grosso calibro, di ghisa, rigato, con cerchiatura in acciaio, progettato dal colonnello Rosset direttore della fonderia stessa.

Il nuovo cannone è destinato a guernire i punti più importanti delle nostre coste per esercitare la di lui potenza contro navi corazzate, e l'effetto balistico di questa bocca da fuoco equivarrà a quello dei più potenti cannoni finora sperimentati all'estero.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

Bullettino del 16 maggio 1872

**NASCITE.** — Maschi n. 2. Femmine n. 1. **ESPOSTI.** — Maschi n. 1. Femmine n. 1.

**MATRIMONI.** — Fusaro Giacomo di Giuseppe, maggiorenne, ottinato di Padova con di Prampero nob. Cecilia fu Luigi, maggiorenne, cameriera di Butrio (Udine).

Deveri Giovanni di Giuseppe, maggiorenne, fattorino al telegrafo, con Dalla Vedova Vittoria di Giacomo, maggiorenne, casalinga, entrambi di Padova.

**MORTI.** — 1. Marchiori Giuseppina di Natale, d'anni 1 e mesi 2. — 2. Pasquali-Moro Antonio fu Guglielmo, d'anni 74, civile, coniugata. — 3. Bertini Modesto detto Crosta fu Antonio, d'anni 50, falegname, coniugato. — 4. Frigo Giuseppina di Antonio, di mesi 9. — tutti di Padova.

**NELL'OSPITALE CIVILE.** — 5. Zuini Gemiliano fu Giovanni, d'anni 48, villico di Camin, vedovo. — 6. Scarin Pietro fu Gaspare, d'anni 70, villico di Albignasego, vedovo.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**

18 maggio 1872

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 56 s. 12,3

Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 39,4

**Osservazioni meteorologiche**

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

15 maggio	Ore 9 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
	Barometro a 0° mill.	758,4	757,3
Termometro gentigr.	+19,4	+24,1	+18,9
Tens. del vap. m. aeq.	12,80	11,94	12,96
Umidità relativa...	76	54	80
Dir. e forza del vento	S 0	O SO	SO 1
Stato del cielo	ser.	nuv. ser.	quasi ser.

Dal mezzodì del 16 al mezzodì del 17  
Temperatura massima — + 24,6  
" minima — + 12,4

**ULTIME NOTIZIE**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seaduta del 16 maggio

Leggesi uno schema di legge di Cairoli e altri propente il suffragio universale nelle elezioni.

Sella (ministro) comunica le dimissioni del ministro Correnti, e la partenza del ministro Lanza per Napoli, per conferire con S. M.

Dice che Lanza tornerà tra due giorni e intanto prega la Camera a sospendere la discussione del progetto sul miglioramento della condizione degli insegnanti.

Pissavini (relatore) chiede se sarà incaricato un altro ministro di sostenerla e teme che il rinvio sia indefinito; chiede i motivi della dimissione Correnti. Osserva essere Correnti il ministro che dopo Ricotti ebbe maggiore appoggio nella Camera.

Lazzaro crede che le dimissioni annunziate non sieno appoggiate ad alcun fatto parlamentare, e siano una cosa molto grave, e non conforme agli usi parlamentari.

Sella (ministro) dichiara di non poter dare una risposta in proposito in assenza del ministro Lanza: chiede che si rinvi ogni discussione sull'incidente.

Rattazzi è pure d'avviso doversi rinviare questa discussione.

La Camera consente.

Approvansi senza discussione gli articoli di tre progetti d'interesse minore.

La seduta è rinviata a dopomani.

**DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)**

**BAJONA, 15.** — Assicurasi che 4000 carlisti si trovano presso Durango; le truppe di Serrano li attaccheranno prossimamente. Nelle altre provincie l'insurrezione è spirante. Elio è scomparso.

**LONDRA, 16.** — La Camera di commercio di Newyork fece al Congresso un indirizzo consigliando la ratifica dell'articolo addizionale.

Grant nel messaggio con cui trasmette al Senato quell'articolo dice che desidera conoscere il parere del Senato prima di accettare la proposta dell'Inghilterra.

**COSTANTINOPOLI, 15.** — Il Sultano recossi in grande pompa alla Sublime Porta. Il Granvisir gli espose la situazione generale dell'impero, e gli annunziò la convenzione con Kirsch. Il Sultano mostrossi soddisfattissimo del progresso compiuto negli ultimi sei mesi, ed espresse la sua contentezza per l'equilibrio del bilancio.

**VERSAILLES, 16.** — L'assemblea approvò il progetto di formazione del Consiglio di guerra per giudicare Bazaine. Durante la discussione il duca d'Aumale dichiarossi pronto a rispondere ad ogni appello del ministro della guerra per fare ciò che il dovere militare gli impone.

**MADRID, 16.** — Serrano giunse a Zorzoza senza incontrare resistenza. La banda Piquel è in rotta.

Il contrammiraglio Vinalet che si pose alla testa di una banda a Fortuna, e i capi banda della provincia di Murcia giunsero ieri prigionieri a Cartagena, e tradurransi innanzi a un Consiglio di guerra.

**STOCCOLMA, 16.** — Il Parlamento è stato chiuso dal Ministro di giustizia e non dal Re. Il discorso del trono parla soltanto di affari locali.

**NEWYORK 16.** L'Herald, la Tribune, il World attaccano violentemente l'accettazione da parte del governo della proposta inglese. L'Herald invita Grant a ritirare la sua proposta per salvare il paese dal disonore. La Convenzione repubblicana dello stato di Newyork approvò la proposta favorevole alla rielezione di Grant.

**PARIGI, 16.** — Arnim fece colazione stamane con Thiers. Il giornale Spagnolo, *Discussion*, pubblica il 14 corr. un manifesto del comitato federale repubblicano firmato Pi Margal, Castelar ed altri. Il manifesto condanna la causa Carlista, ma dichiara che non sosterrà la dinastia d'Amedeo. Dice: con un intervento a tempo opportuno nella

lotta dei partiti monarchici potremo salvare la libertà e stabilire la repubblica.

**VIENNA, 16.** — Al Reichsrath fu presentata un'interpellanza affinché il governo presenti il progetto annunziato nel discorso del trono circa il regolamento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Continua la discussione di legge per l'insegnamento religioso nelle scuole normali. Il ministro d'istruzione dichiara che il Governo non entrò in trattative colla recente conferenza dei vescovi, quindi non fece concessioni. La maggior parte dei vescovi presentò al Governo delle petizioni assai concilianti esprimenti alcuni voti e prendendo per punto di partenza che la legislazione attuale del Governo ha dovere d'esaminare queste petizioni; ma dichiara che manterrà fedelmente le leggi attuali sulle scuole.

**BERLINO, 16.** — Reichstag. Dopo sei ore di discussione approvò la proposta invitante il governo a presentare il progetto che regoli la posizione delle corporazioni religiose nella questione della loro ammissione. Il progetto deve pure contenere le pene da applicarsi contro i membri di tali corporazioni e specialmente contro i gesuiti, nel caso che spiegassero un'attività pericolosa allo Stato.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	16	17
Rendita italiana	73 63 25	73 98 25
Oro	21 58	21 54
Londra tre mesi	27 08	27 02
Francia	107 87	107 87
Prestito nazionale	82 35	82 35
Obbl. regia tabacchi	520 —	520 —
Azioni	746 —	746 —
Banca Nazionale	— —	— —
Azioni strade ferrate	473 —	473 —
Obbl. " "	224 50	225 —
Buoni " "	540 —	540 —
Obbl. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	17 30	— —

  

Vienna	15	16
Mobiliare	326 —	328 75
Lombarde	196 50	197 10
Austriache	— —	362 —
Banca Nazionale	827 —	830 —
Napoleoni d'oro	898 —	900 —
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	113 —	113 10
Rendita austriaca	71 60	74 20

**SPETTACOLI**

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia Peracchi rappresenta: *Amore è cieco*, di Dal Forno. — Ore 8 1/2.

Bartolomeo Maschin gerente respons

**BANCA VENETA**

di depositi e di conti correnti

Capitale lire 5.000.000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 o/o.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 o/o.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 o/o.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munito al meno di due firme

a 5 o/o fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1/2 o/o " " " " 4 mesi

a 6 o/o " " " " 6 mesi

— Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 o/o.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 o/o del corso di borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiali sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero.

Padova, 10 aprile 1872.

Il Vice Presidente  
M. V. JACUR.  
Il Direttore  
Enrico Rava

N. 3857-519 Div. II 2-386

IL SINDACO del Comune di Padova notifica

che nel giorno 29 maggio corr. alle ore 10 antim. in questa Residenza presso la Div. II sarà tenuto un pubblico incanto col metodo della candela vergine, per la vendita dei fondi comunali indicati nella sottoposta tabella.

La delibera di ciascuno degli enti messi all'incanto, seguirà a favore del miglior offerente, semprechè abbia garantita la offerta col deposito nell'importo fissato dal Prospetto.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliororia non minori del ventesimo, avrà la scadenza col giorno 12 giugno prossimo venturo.

I tipi e la descrizione dei fondi, nonché le condizioni che regolano questa vendita, possono essere esaminati presso la Divisione I in ogni giorno non festivo nelle ore d'ufficio.

Padova, 6 maggio 1872.

L'assessore anziano R. di Sindaco PICCOLI

PROSPETTO dei fondi che si pongono in vendita.

Table with columns: DESCRIZIONE, COMUNE e FRAZIONE, PERTICHE centesime, RENDITA censuaria, DATO per l'incanto, DEPOSITO cauzionale. It lists various land parcels with their descriptions, locations, and financial details.

A richiesta della signora Rosa Franzoia Azzalin di qui abitante in Via Turchia n. 524; io Antonio Bruniera usciere addetto alla Pretura del 11° mandamento di Padova a sensi dell'art. 141 del Codice di Procedura Civile...

Viene respinta l'istanza opposizionale fatta nel 13 agosto 1871 al n. 22310 da Luigia Paccanari alla disdetta definitiva locazione 29 luglio 1871 n. 20655 di Rosa Franzoia Azzalin che si ritiene valida ed efficace condannandosi la Paccanari a lasciare tosto a quest'ultima il cortile le sue barchesse, la stalla, il fenile e la rimessa a lei affittati sita in questa città Via S. Andrea n. 524 che avrebbe dovuto lasciare liberi e sgombri da persona e...

Padova, 16 maggio 1872.

L'usciero BRUNIERA ANTONIO

SQUERCINA GIUSEPPE avvisa

che in Ponte di Brenta (Sobborgo di Padova) riattivò la vecchia Fabbrica di vasi in terra cotta da agrumi e fiori, in variato assortimento, ed in grandezza straordinaria. Oltre d'essere i migliori conosciuti pella durata contro alle intemperie, sono anche in pari tempo a prezzi convenientissimi.

TONTA FRATE COSTANTINO CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è trasiocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti.

Qual è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; in fatti, le pillole ed i confetti sono d'una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole o siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di ossido di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il Fosfato di ferro di Lerax, non ha alcuno di questi inconvenienti: esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto né sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla scelta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali signore e le fanciulle delicate sono si spesso soggette.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni, lo Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C<sup>a</sup>, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È soprattutto come medicamentum dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20.000 fanciulli tanto per gli ingorghi glandulari quanto contro il pallore, la mollezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri prudenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre fiaconi. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo Sciroppo d'iposofito di calce del SS. Grimault e C<sup>a</sup>, farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione concentrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di petto, tosse, ruffredori e catarrhi, ma ancora quella di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza ormai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I Cigarette indiani al canapa indiano di Grimault e C<sup>a</sup>, farmacisti a Parigi, sono un medicamentum il più nuovo ed il più efficace contro l'asma, la tisi laringea, l'astenia della voce, l'oppressione, la soffocazione, l'insonnia e la nevralgia faciale.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofola, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Advertisement for 'Non più CAPELLI BIANCHI' featuring a bottle illustration and text describing a hair treatment product.

EDIZIONI della Libreria e Tip. F. Sacchetto IN PADOVA

- List of books for sale including 'Solaffio L. La Stenografia italiana', 'Cornwall Lewis. Qual'è la miglior forma di Governo?', 'Cavagnari dott. A. Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli', etc.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

Advertisement for 'SCRIGNI DI FERRO' (Iron Safes) by F. Wertheim & Comp. di Vienna, highlighting their fireproof and burglar-proof qualities.

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di: Concime per Cereali, per Prati, per Viti, per canape e lino, per Civaje e tabacco.

Advertisement for 'ossa animali' (animal bones) used as fertilizer, available in any quantity at a specific price per quintal.

Advertisement for 'ACQUA FERRUGINOSA' (Iron Water) from 'Antica Fonte di Pejo', describing its medicinal properties for various ailments.

Advertisement for 'PROVVISTA DI SEME BACCHI' (Bacchi Seed) from the Banco Sete Lombardo, offering high-quality seeds for agricultural use.